

## **Agenda territoriale dell'Unione Europea**

### ***Verso un'Europa piu' competitiva e sostenibile composta da regioni diverse***

Versione provvisoria (27 Marzo 2007)

#### **I.**

#### **Affrontare oggi le sfide territoriali di domani**

(1) L'UE puo' guardare con fiducia ai progressi ottenuti nell'ambito del suo rinnovamento economico, sociale ed ecologico. Gli Stati membri, insieme, rappresentano quasi un terzo del Prodotto Interno Lordo mondiale. L'UE è caratterizzata sia dal suo potere economico, sia dalla superficie del suo territorio, che ricopre più di 4 milioni di km<sup>2</sup>, sia dalla sua popolazione di 490 milioni di abitanti, residente in diverse regioni e città.

(2) L'Agenda territoriale è un quadro politico orientato verso l'azione, che noi, Ministri in carica per le aree urbane e lo sviluppo nei nostri Paesi, abbiamo elaborato in stretta collaborazione tra noi e in modo congiunto con la Commissione Europea.

Con l'adozione dell'Agenda territoriale, noi vogliamo contribuire alla crescita economica sostenibile, alla creazione di posti di lavoro ed allo sviluppo sociale ed ecologico e, di conseguenza e in modo complementare, all'attuazione delle due strategie del Consiglio europeo di Lisbona e di Göteborg. Siamo convinti che l'Agenda territoriale contribuirà a incoraggiare uno sviluppo territoriale policentrico e un utilizzo migliore delle risorse disponibili nelle regioni europee.

(3) Per migliorare la qualità della vita nelle nostre regioni, città e paesi dobbiamo tenere in considerazione che i bisogni dei cittadini sono in continuo cambiamento. Per questo motivo, ci proponiamo di promuovere l'integrazione dei territori attraverso la realizzazione di una struttura urbana policentrica. E' per questo che è necessaria un'Europa della sostenibilità culturale, sociale, ecologica ed economica e della coesione territoriale. I nuovi Stati membri dell'UE devono essere integrati meglio in un'Europa delle regioni. Di conseguenza, noi contribuiamo, a titolo di solidarietà territoriale, a dare ai cittadini delle possibilità equivalenti in termini di condizioni di vita, qualunque sia il luogo in cui vivono – al centro dell'Europa o in periferia.

(4) L'Agenda territoriale si basa sui tre obiettivi principali dello schema di sviluppo dello spazio comunitario – SSSC (lo sviluppo di un sistema urbano equilibrato e policentrico e un nuovo rapporto città – campagna; la garanzia di un pari accesso alle infrastrutture e al sapere; lo sviluppo sostenibile, la gestione intelligente e la tutela della natura e del patrimonio culturale) e sulle linee direttive della CEMAT (Conferenza Europea dei Ministri sulla Pianificazione del Territorio) in materia di sviluppo sostenibile del territorio del continente europeo, elaborate nel quadro del Consiglio Europeo e confermate dal Comitato dei Ministri; anche l'obiettivo della CEMAT è di intensificare il dialogo con i Paesi confinanti dell'UE.

(5) Durante la nostra riunione ministeriale informale, che si e' tenuta a Rotterdam (2004), abbiamo concordato una politica dello sviluppo territoriale per valutare meglio le prospettive del territorio dell'UE. Di conseguenza, durante la riunione ministeriale informale che si e' tenuta in Lussemburgo (2005), abbiamo approvato delle priorità territoriali come punto di partenza per la nostra futura azione comune e la formulazione di un rapporto di esperti su "lo stato e le prospettive del territorio dell'Unione Europea", che, con le sue osservazioni, costituisce la base dell'Agenda territoriale. L'elaborazione dell'Agenda territoriale e' stata frutto di una vasta concertazione a livello europeo che ha coinvolto le parti interessate sin dall'estate 2006. Al di là degli articoli 2, 16 e 156 dell'attuale Trattato, ci siamo messi d'accordo per instaurare una stretta collaborazione tra di noi; raccomandiamo, quindi, di riprendere la discussione a partire da una politica di coesione territoriale come è stata formulata nel progetto del Trattato dell'UE.

(6) Riconosciamo che bisogna integrare, in modo particolare, le identità e i potenziali regionali, i bisogni e le caratteristiche diverse delle regioni d'Europa in una politica di coesione territoriale. Per coesione territoriale intendiamo un processo continuo di cooperazione politica di tutti gli attori e di tutte le parti interessate a livello politico, amministrativo e tecnico per mobilitare queste potenzialità. Noi vogliamo riuscire a fare in modo che la politica di coesione possa rispondere in maniera appropriata ai bisogni territoriali, alle caratteristiche delle specifiche sfide geografiche e alle opportunità nelle regioni dell'UE. Nel quadro della politica di coesione, dobbiamo tenere maggiormente in considerazione il territorio per sostenere meglio la coesione economica e sociale. Per ottimizzare l'uso del potenziale territoriale bisogna tenere presente la storia, la cultura e il contesto istituzionale di ogni Paese.

(7) Uno sviluppo sostenibile delle regioni e delle città dell'UE non può essere raggiunto se non attraverso un dialogo profondo, continuo e coordinato tra tutte le parti interessate. Il mondo dell'impresa (in particolare gli imprenditori locali e regionali), la comunità scientifica, l'amministrazione (in particolare le autorità locali e regionali), le organizzazioni non governative e le politiche settoriali devono analizzare a fondo e agire insieme per trarre beneficio dagli investimenti indispensabili nelle regioni europee e, anche, per attenuare gli effetti del cambiamento climatico e adattarsi ad essi. Questo è quello che chiamiamo la "governance territoriale".

(8) Al giorno d'oggi dobbiamo affrontare nuove e importanti sfide territoriali. Tra queste riteniamo che le più importanti siano:

- i diversi impatti regionali e tematici del cambiamento climatico, soprattutto in vista di uno sviluppo territoriale sostenibile,
- l'aumento del prezzo dell'energia, l'inefficienza energetica e la distribuzione territoriale ineguale delle opportunità offerte dalla produzione di nuove energie,
- l'integrazione accelerata delle nostre regioni, soprattutto quelle transfrontaliere, nel quadro della concorrenza economica mondiale e la crescente interdipendenza degli Stati e delle regioni nel mondo,
- l'impatto dell'allargamento sulla coesione economica, sociale e territoriale, soprattutto in vista dell'integrazione dell'Europa dell'est e dei nuovi Stati membri dell'UE e delle loro regioni, per quanto riguarda le infrastrutture dei trasporti e quelle legate all'energia,
- gli aspetti di uno sviluppo non sostenibile che portano allo sfruttamento eccessivo delle risorse ecologiche delle regioni e alla perdita della biodiversità, soprattutto a causa della continua dispersione urbana dello sviluppo mal controllato, mentre le aree più remote si spopolano,
- gli effetti del cambiamento demografico e dell'invecchiamento della nostra popolazione e delle migrazioni interne ed esterne sul mercato del lavoro, l'offerta di servizi di interesse generale, il mercato degli alloggi e la maniera in cui le persone convivono nelle nostre città e nelle nostre regioni.

## II.

### **Rafforzare le identità regionali e utilizzare meglio la diversità territoriale**

(9) Di fronte a queste sfide, noi crediamo fermamente che la coesione territoriale dell'UE sia necessaria come prerequisito essenziale per una crescita economica sostenibile e per l'attuazione della coesione sociale ed economica – il modello sociale europeo. In questo contesto, noi consideriamo un compito essenziale e correlato quello di sviluppare, in tutte le regioni dell'Unione Europea, le condizioni necessarie per offrire pari opportunità ai cittadini e prospettive di sviluppo agli imprenditori.

(10) Con l'Agenda territoriale contribuiamo a rafforzare la competitività mondiale e la sostenibilità di tutte le regioni d'Europa. La potenzialità territoriale, diversa a seconda delle regioni, deve essere identificata e stimolata per sviluppare una crescita economica sostenibile e la creazione di posti di lavoro nell'UE. Allo stesso modo, ogni regione può contribuire al risparmio energetico e ad attenuare gli effetti del cambiamento climatico, per esempio incoraggiando uno sviluppo delle zone urbane a basso costo energetico e a bassa emissione di

gas responsabili dell'effetto serra, lo sviluppo di nuove fonti di energia rinnovabile e la promozione dell'efficienza energetica, soprattutto negli edifici.

(11) Evidenziamo la crescente influenza delle politiche comunitarie sul territorio. Ciò implica, da una parte, che le politiche comunitarie prendano più in considerazione le potenzialità di sviluppo locale, regionale e nazionale e le motivazioni delle parti interessate adottando un approccio territoriale, strategico ed integrato. Dall'altra parte, le strategie di sviluppo appropriate per le città e per le regioni dovrebbero inserirsi, in modo più esplicito di adesso, nel contesto nazionale ed europeo. E' importante che le istanze regionali, nazionali e locali si articolino con le politiche comunitarie. Ciò riguarda in particolar modo la politica di sviluppo rurale, le politiche ambientali, dei trasporti e della coesione.

(12) La Carta di Lipsia sulle Città Europee Sostenibili completa l'Agenda territoriale in quanto promuove la politica integrata di sviluppo urbano come un compito di dimensione europea. La politica integrata di sviluppo urbano e la politica di coesione territoriale portano, rispettivamente, i loro contributi complementari alla realizzazione dell'obiettivo di sviluppo sostenibile. Di conseguenza, queste due politiche tendono ad avvicinare la decisione politica europea ai cittadini rispetto alle loro preoccupazioni immediate sulle proprie condizioni di vita e a contribuire ad una migliore qualità della vita.

### III.

#### **Nuove priorità territoriali per lo sviluppo dell'Unione Europea**

(13) Nel quadro di una politica per la coesione territoriale, sostenuta da tutti gli Stati membri, noi ci impegniamo a favore delle seguenti priorità per lo sviluppo territoriale:

##### 1.

#### **Raccomandiamo di promuovere il policentrismo e l'innovazione attraverso la cooperazione delle aree metropolitane e delle città**

(14) Siamo convinti che queste aree metropolitane, che sono le più innovative in materia di cooperazione in uno spazio europeo policentrico delle città di qualsiasi grandezza, saranno in grado di affrontare la concorrenza mondiale. E' la cooperazione transeuropea tra gli attori dell'economia, della società civile e della politica che qualifica le aree metropolitane e le città di qualsiasi grandezza ad utilizzare al meglio le loro risorse.

(15) Le città che funzionano come dei centri regionali dovrebbero cooperare nel senso del policentrismo in modo tale che la cooperazione sia un valore aggiunto per le città delle regioni a predominanza rurale, così come per le città delle regioni periferiche, che affrontano sfide e bisogni specifici legati alla geografia (per esempio le parti strutturalmente deboli delle isole, delle zone costiere e delle zone montuose). Per agevolare questo processo, le infrastrutture di comunicazione all'interno di ogni regione e tra le regioni europee devono essere estese e modernizzate continuamente. E' il motivo per cui incoraggiamo la cooperazione europea sia tra le aree metropolitane, sia con le città piccole e medie ai confini interni e al di là dei confini esterni dell'UE.

##### 2.

#### **Abbiamo bisogno di nuove forme di partenariato e di coordinamento territoriale tra città e campagna**

(16) L'obiettivo di un'Europa delle regioni competitiva e sostenibile interessa le aree metropolitane di qualsiasi grandezza circondate da altre aree urbane e aree rurali, che a loro volta includono città piccole e medie. Le aree urbane e rurali devono essere riconosciute come partner a tutti gli effetti. Saranno, allora, in grado di identificare le loro potenzialità comuni, così come di elaborare strategie di sviluppo regionale comuni e, allo stesso modo, pongono, in

termini di partenariato pubblico – privato, le basi per lo sviluppo delle attività regionali e per le decisioni dei settori privato e pubblico in materia di investimento.

(17) Le decisioni di investimenti regionali non devono portare ad una concorrenza dannosa tra le comunità locali. Al contrario, devono essere prese di comune accordo tra le parti pubbliche e private. E' quello che noi chiamiamo partenariato tra città e zone rurali, che consiste per esempio nel creare delle associazioni volontarie di comunità locali di qualsiasi grandezza per lanciare insieme sul mercato le loro potenzialità e risolvere i problemi comuni. In particolare, sullo sfondo dell'evoluzione demografica, le comunità colpite dallo spopolamento, soprattutto dei giovani, devono strettamente cooperare per mantenere delle infrastrutture attrattive. Questa cooperazione prefigura una nuova dimensione politica. Per rafforzarla sono necessarie nuove forme di governance territoriale nelle regioni europee. Noi vogliamo dare spazio alle potenzialità innovative di sviluppo economico, in particolare utilizzando l'esperienza dei partenariati di successo e della cooperazione politica delle regioni transfrontaliere, e sostenere una concorrenza positiva tra le città e le regioni.

### **3.**

#### **Promuoviamo dei “cluster” regionali di competizione ed innovazione attraverso le frontiere**

(18) Le zone di crescita possono essere estese al di là del centro economico grazie ad un processo di cooperazione e di networking. Un modo intelligente di unire le forze potrebbe essere quello di creare dei “cluster” innovativi e adeguati dove il mondo dell'economia, la comunità scientifica e l'amministrazione possano lavorare insieme – cioè attraverso le frontiere e con gli Stati confinanti.

(19) Le aree metropolitane di ogni grandezza, le città piccole e medie, così come le zone rurali sono spinte, grazie alla cooperazione, a rafforzare la loro identità internazionale e la loro specializzazione per attirare maggiormente gli investimenti. Un orientamento verso i centri di innovazione è necessario.

### **4.**

#### **Sosteniamo il rafforzamento e l'estensione delle reti transeuropee**

(20) La mobilità e l'accessibilità sono prerequisiti fondamentali per lo sviluppo economico in tutte le regioni dell'UE. Per coprire i bisogni di mobilità, riteniamo necessario – anche per migliorare l'ambiente urbano - lo sviluppo integrato e sostenibile dei sistemi multimodali di trasporto sia per i passeggeri, sia per le merci. Questo riguarda la ferrovia, la strada, il traffico aereo (inclusa una rete di aeroporti regionali realizzabili), le vie navigabili competitive marittime e interne e le reti secondarie (che collegano in particolare i centri urbani ai loro hinterland), così come la gestione ad alto rendimento del trasporto transfrontaliero. Rivendichiamo la rimozione delle barriere esistenti per il traffico ferroviario transfrontaliero, i punti di strozzatura delle reti stradali transfrontaliere e la sicurezza di parti sovraccaricate della rete stradale attraverso degli strumenti telematici.

(21) Al fine di eliminare le barriere che ostacolano l'accessibilità, determinate da ragioni territoriali o sociali particolarmente nelle zone periferiche e rurali, e di rendere possibile il lavoro decentralizzato ed un'adeguata offerta di servizi d'interesse generale, in particolare la sanità e l'istruzione, noi sosteniamo un accesso libero ed imparziale, per quanto riguarda il contenuto, alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione in tutte le regioni. Per garantire le infrastrutture necessarie, per esempio la copertura integrale delle reti a banda larga, raccomandiamo di dare priorità a infrastrutture quali le reti a banda larga per i programmi di trasporto e comunicazione.

(22) La crescita della domanda energetica di fronte alle riserve limitate di fonti di energia non rinnovabile, l'aumento della dipendenza dell'Unione Europea rispetto alle importazioni di energia, così come le sfide legate al cambiamento climatico rendono necessari lo sfruttamento

e lo sviluppo della produzione di energia rinnovabile, che deve essere piu' decentralizzata, efficace, sicura ed ecologica, e che è ancora poco sfruttata. Al fine di utilizzare meglio queste potenzialità regionali, dalle quali soprattutto le zone rurali potrebbero trarre profitto, raccomandiamo di rafforzare le reti e di armonizzare le condizioni del settore dell'energia.

## **5.**

### **Incoraggiamo la promozione della gestione transeuropea del rischio inclusi gli effetti del cambiamento climatico**

(23) In seguito si devono sviluppare ed intensificare approcci e strategie integrate comuni delle regioni per evitare o attenuare le emissioni di gas dannosi per il clima e per la salute, per adattarsi al cambiamento climatico e per affrontare i rischi tecnologici. In questo senso, la politica di coesione territoriale deve essere sviluppata ulteriormente ed intensificata, in particolar modo dal punto di vista delle conseguenze delle strategie di adattamento.

(24) Al fine di migliorare l'efficacia della gestione del rischio e di guidare lo sviluppo in modo appropriato, devono essere adottate, in cooperazione con i nostri Paesi confinanti, strategie transeuropee e transfrontaliere (per esempio la protezione dalle inondazioni, la prevenzione della siccità e della desertificazione, la gestione integrata delle zone costiere e montuose, le previsioni migliorate) e devono essere sviluppate nuove forme di organizzazione della gestione del rischio, in particolar modo nelle zone multirischio, come le zone costiere, le zone lacustri, i bacini marittimi e fluviali e le zone montuose.

## **6.**

### **Richiediamo il rafforzamento delle strutture ecologiche e delle risorse culturali per un nuovo approccio allo sviluppo**

(25) Il valore insostituibile delle strutture ecologiche e delle risorse culturali e naturali europee, soprattutto il paesaggio, il design e la qualità architettonica, deve essere riconosciuto in futuro come opportunità per le politiche dello sviluppo territoriale sostenibile. Siamo d'accordo che le peculiarità e le potenzialità regionali costituiscono la base di uno sviluppo ambientale e orientato verso la cultura, che offre prospettive particolari, salvaguardando allo stesso tempo le diverse identità culturali, alle regioni in ritardo di sviluppo o che subiscono dei cambiamenti strutturali. Per questo, interventi transnazionali coordinati e una gestione conforme devono essere in grado di promuovere "vie" culturali e ogni altro tipo di progetto territoriale in grado di valorizzare il patrimonio naturale e culturale.

(26) Le reti di zone naturali e di paesaggi culturali esistenti devono essere sviluppate maggiormente al fine di creare una struttura ecologica transeuropea integrata e sostenibile, con delle aree verdi adeguate e aree di paesaggi culturali che collegano i siti protetti d'importanza europea e nazionale.

(27) Le politiche integrate di sviluppo territoriale devono essere ugualmente rafforzate nelle zone piu' fragili, dal punto di vista ecologico e culturale, al fine di cogliere l'importante sfida che consiste nel conciliare lo sviluppo economico con la capacità ecologica, sociale e culturale di queste zone.

## **IV.**

### **Azioni per l'attuazione dell'Agenda territoriale**

(28) Al fine di integrare meglio le priorità territoriali nei dibattiti e nei processi di decisione politica consideriamo importanti le azioni seguenti per attuare l'Agenda territoriale tra il 2007 e il 2010 / 2011 e ci impegnamo a realizzarle:

## 1.

### **Azioni delle Istituzioni europee**

(29) Accogliamo la Comunicazione della Commissione Europea “La politica di coesione e le città: il contributo delle città e degli agglomerati urbani alla crescita e all’impiego nelle regioni” e chiediamo alla Commissione Europea di elaborare un nuovo documento correlato all’Agenda territoriale.

(30) Chiediamo alla Commissione Europea di continuare a includere, in maniera piu’ esplicita, una componente territoriale forte nei futuri Rapporti sulla coesione economica e sociale, con lo scopo di dare alle città e alle regioni la possibilità di integrare le loro strategie di sviluppo nel contesto europeo. Questo contribuirebbe a mettere in pratica il principio di sussidiarietà.

(31) Chiediamo alla commissione sullo sviluppo regionale del Parlamento Europeo, alla commissione sulla coesione territoriale del Comitato delle Regioni e al Comitato Economico e Sociale Europeo di sostenere e di attuare le priorità dell’Agenda territoriale nelle loro attività, affinché le città e le regioni possano svolgere un ruolo attivo nella realizzazione delle politiche comunitarie.

## 2.

### **Azioni per una stretta cooperazione tra la Commissione Europea e gli Stati membri**

(32) Sosteniamo un dialogo costante e approfondito tra gli Stati membri dell’UE (incluse le autorità regionali e locali) e la Commissione Europea sulle questioni strategiche dello sviluppo territoriale. Perciò, i comitati esistenti (particolarmente il Comitato della coesione territoriale e degli affari urbani) dovrebbero essere utilizzati in modo opportuno per la cooperazione.

(33) Raccomandiamo che sia assicurata una maggiore considerazione degli impatti sul territorio al momento dell’elaborazione delle politiche comunitarie e nazionali, utilizzando le procedure di valutazione e di pianificazione esistenti. A questo proposito, chiediamo alla Commissione Europea e alle altre istituzioni europee, in partenariato con gli Stati membri nel totale rispetto del principio di sussidiarietà, di esaminare con precisione, nel quadro delle istituzioni e procedure esistenti, gli effetti della legislazione europea sullo sviluppo e sulla pianificazione urbana e territoriale sostenibile e come puo’ essere migliorato il coordinamento delle politiche e delle iniziative comunitarie che influenzano le politiche territoriali.

(34) Proponiamo che il programma ORATE 2013 (Osservatorio in Rete sull’Assetto del Territorio Europeo), in stretta collaborazione con la Commissione Europea, approfondisca l’analisi degli effetti delle politiche comunitarie sulla coesione territoriale e dei rapporti causa-effetto e sviluppi degli indicatori per far funzionare un sistema di controllo continuo della dimensione territoriale. Allo stesso tempo i programmi ORATE e URBACT / Urban Audit devono cooperare.

(35) Consideriamo le opportunità offerte dai programmi comunitari per la Cooperazione territoriale europea (Obiettivo 3) come degli strumenti di finanziamento nuovi e orientati verso il futuro, anche per i nostri Stati confinanti, tanto per la promozione di reti di città e di regioni, quanto di nuovi corridoi di sviluppo innovativi a livello europeo. Chiediamo alla Commissione Europea di sostenerci per far diventare, in particolar modo, la cooperazione transnazionale uno strumento efficace e più gestibile per la promozione della coesione territoriale.

## 3.

### **Azioni volte a rafforzare la coesione territoriale negli Stati membri**

(36) Ci impegnamo, nel quadro delle nostre competenze, ad integrare le priorità politiche dell’Agenda territoriale e gli aspetti territoriali degli orientamenti strategici comunitari 2007 –2013 nelle politiche di sviluppo nazionali, regionali e locali. Tenendo presenti le conclusioni del seminario “Governance of Territorial Strategies”, che si è tenuto a Baden nel giugno del 2006 durante la presidenza austriaca, raccomandiamo di integrare la dimensione territoriale nei

processi strategici di accompagnamento della politica di coesione a livello comunitario e nazionale.

(37) Noi ci assicureremo che, nei nostri contesti istituzionali nazionali, i bisogni degli attori locali e regionali, pubblici e privati, e delle organizzazioni non governative siano presi in considerazione al momento dell'elaborazione delle politiche pertinenti sul piano territoriale, delle priorità territoriali e le azioni per attuarle.

#### **4. Attività congiunte dei ministri**

(38) Per l'attuazione dell'Agenda, noi accettiamo di stabilire delle strutture informali congiunte di cooperazione tra i nostri ministeri, le presidenze dell'UE, il Parlamento Europeo, la Commissione Europea, il Comitato delle Regioni, il Comitato Economico e Sociale Europeo e la Banca Europea degli Investimenti. Cio' implica il buon funzionamento del gruppo delle presidenze, che dovrebbe valersi di risorse di segreteria adeguate e della collaborazione di esperti, oltre a quella degli altri Stati membri.

(39) Accettiamo di agire congiuntamente con lo scopo di perseguire e difendere la cooperazione esistente tra di noi e con la Commissione Europea attraverso la rete dei punti di contatto sulla coesione territoriale. A questo proposito, chiediamo alla Commissione di garantire un punto di contatto permanente identico. L'obiettivo è di utilizzare o di consolidare le reti esistenti dello sviluppo territoriale e urbano e di favorire lo scambio delle esperienze e delle buone pratiche. Raccomandiamo di vagliare l'opportunità che gli organismi decisionali del programma ORATE 2013 possano assumere questa funzione di punto di contatto.

(40) Come primo passo nel quadro delle nostre attività comuni e facendo seguito al Consiglio europeo della primavera 2007, noi ci impegnamo, all'interno delle nostre competenze, a contribuire ad una politica comunitaria del clima e dell'energia sostenibile ed integrata.

(41) Le nostre attività congiunte devono concentrarsi sulla promozione del dibattito comunitario sui temi-chiave da un punto di vista territoriale. A questo riguardo, la lista seguente elenca i piu' importanti:

- il dibattito sul processo di Lisbona dopo il 2010;
- la verifica a medio termine della politica di coesione nel 2010;
- la verifica a medio termine della politica di sviluppo rurale nel 2010;
- la verifica nel 2011 della strategia di sviluppo sostenibile dell'UE (SSS);
- il dibattito sull'attuazione delle raccomandazioni del Libro verde sulla politica marittima;
- il dibattito sul 7° programma d'azione ambientale;
- il dibattito sulla politica dei trasporti dopo il 2010;
- il dibattito sulla politica della ricerca e dell'innovazione;
- il dibattito sulla politica europea di vicinato;

(42) Chiediamo alle prossime presidenze dell'UE, in cooperazione con gli Stati membri, le istituzioni europee, incluse la Commissione Europea, la Banca Europea degli Investimenti e le altre parti interessate, di attuare l'Agenda territoriale. Approviamo l'iniziativa della presidenza portoghese dell'UE di facilitare l'attuazione dell'Agenda territoriale elaborando un primo programma d'azione cosi' come la volontà della futura presidenza slovena dell'UE di iniziare la realizzazione dell'Agenda territoriale attraverso le sue attività.

(43) Chiediamo alla presidenza slovena dell'UE di tenere in considerazione l'Agenda territoriale durante i preparativi del Consiglio Europeo della primavera 2008 in vista di un riconoscimento piu' forte e formale della dimensione territoriale in numerose decisioni dell'UE.

(44) Siamo d'accordo nello spronare gli attori pubblici e privati a impegnarsi in favore di una maggiore considerazione della coesione territoriale nell'UE. I loro interessi specifici devono essere riconosciuti. Una discussione in comune sui diversi scenari potrebbe facilitare

l'avvicinamento dei vari interessi. Chiediamo alle future presidenze dell'UE di diffondere questa ambizione nelle loro attività specifiche in concordanza con le necessità attuali in materia di elaborazione di politiche. Approviamo l'iniziativa della presidenza portoghese di organizzare una riunione ministeriale informale a dicembre 2007, allo stesso modo lodiamo l'iniziativa della Germania di organizzare una conferenza su "Il territorio e l'economia" nella primavera del 2008.

(45) A proposito dei rapidi cambiamenti nel mondo e delle sfide territoriali connesse, chiediamo alle future presidenze dell'UE di valutare e verificare l'Agenda territoriale da adesso fino alla fine del 2010 - inizio 2011.

(46) Consideriamo nostro dovere politico far prendere coscienza delle sfide territoriali dell'UE ed è per questo che noi ci impegnamo attivamente per attuare l'Agenda territoriale sia a livello europeo sia nei nostri Stati. Siamo convinti che con l'Agenda territoriale faremo un grande passo verso un'Europa chiaramente competitiva costituita da regioni diverse dove i cittadini possono vivere in una società sostenibile.